



Michel Platini in questo campionato ha segnato solo 2 gol

Alla vigilia del Napoli, Platini «marcato» dagli Agnelli che vogliono trattenerlo

Tutti i dubbi di «roi» Michel

«Parto o resto? Non lo so Il futuro è soltanto mio...»

Calcio

Il nostro servizio

TORINO — «Me ne vado? Non so. No, il problema non è la Juve, sono io che non so cosa voglio fare in futuro». Michel Platini davanti al dubbio che si trascina da mesi. Va o resta? In settembre era già tutto deciso. Avrebbe lasciato la Juve, lo aveva detto anche a Boniperti e senza concedere al presidente la possibilità di discutere. «Lei ha voluto Rush, ha portato alla Juve Laudrup perché è giovane e può dare molto a questa squadra. Devo decidere che per lei nella Juve sono diventato di troppo», questo era stato il discorso di Platini. Che cosa poteva ribattere Boniperti? Poco o nulla. Soltanto l'assicurazione che la Juve si sarebbe battuta fino in fondo per allargare a tre il numero degli stranieri e che lo avrebbe fatto soltanto per Michel. Eppure questo discorso piacque a Platini. «Non mi va di essere considerato il terzo su tre o il quarto nel caso si aprisse a quattro», ha confidato più volte il francese agli amici con i quali cena in un ristorante sulla collina, a cinquecento metri in linea d'aria da casa Boniperti. Due scudetti, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe, la Coppa Intercontinentale, la Supercoppa e persino una Coppa Italia svalutata, oltre a tre titoli di capocannoniere consecu-

tivi. Nelle ultime settimane la situazione si è tuttavia complicata. La Juve va male e Laudrup pure. Gli Agnelli hanno tuonato contro questa squadra, non perdono l'occasione per dire che Platini è ancora oggi un'altra cosa rispetto al danese Michel, a trentuno anni compiuti, ha saputo riprendersi dalla tendinite prima e meglio di quanto non abbia fatto il ventiduenne danese con la pubalgia. Le convinzioni di Boniperti sull'ex laziale sono soggette ad ogni tipo di attacco. «Il nostro progetto era di far giocare Platini insieme a Guillit e Rush, se fosse passato il terzo straniero e Berlusconi non avesse preso Quilichini e Costantini, con poca diplomazia, il giovane di famiglia, Edoardo Agnelli. Così sono tornati i dubbi di Michel. La decisione presa è l'oggetto di un ripensamento. Le pressioni degli Agnelli sono forti. La Fiat è stata tra le primissime industrie ad accentrare Platini e offrire posti di lavoro per il recupero dei drogati, assistiti dalla fondazione messa in piedi dallo juventino. In più c'è lo scoppio di tendiniti ancora valido fisicamente. Da quando a dicembre mi è passata la tendinite, mi è tornata la voglia di giocare», sostiene lui. Certo, restano ostacoli difficili da superare. La presenza di Laudrup, innanzitutto. Poi l'impossibilità che un ricorso della Juve davanti alla Corte di giustizia europea (azione alla quale Platini non vuol dare un contributo) apra subito le frontiere al terzo straniero, perché i tempi tecnici del procedimento sono almeno di un anno. Infine la con-

sapevolezza che la Juve di Marchesi non è squadra in grado di giocare un buon calcio neppure l'anno prossimo, se non interverranno mutamenti radicali, a cominciare dall'allenatore.

«Non è più la Juve di Boniek e Paolo Rosci», dice Platini — «c'è meno qualità. Una volta era facile fare l'uno-due e presentarsi in area, adesso c'è il rischio che al secondo passaggio la palla vada chissà dove. Noi continuiamo a parlare di fortuna e probabilmente ne abbiamo avuta con gli infortuni che ci hanno obbligati spesso all'emergenza ma non nascondiamoci dietro a queste scuse. Il Napoli ha vinto sette volte in trasferta, noi dopo i tre successi a Udine, a Firenze con l'Empoli e ad Ascoli, ci siamo fermati. Da cinque mesi non vinciamo fuori casa, significa che il Napoli va a giocare sempre con coraggio, noi troppo spesso siamo prudenti» e la Juve oggi non può permettersi di giocare in difesa, può far bene soltanto se mantiene la mentalità offensiva. E ci sono le attenzioni che rimangono ossessive attorno alla sua figura. Platini è stato spesso un personaggio scomodo, arrogante nel cercare la battuta ad ogni costo. Lontano dalle telecamere, davanti alle quali sfoggia la sua simpatia, perché non esiste filtro con gli spettatori, Platini è molto diverso nel suo rapporto con la stampa. Il suo declino è diventato l'occasione per le frecciate dei cronisti torinesi. Ad esempio sul fatto che non segni più. «Se non farà gol a Napoli, Michel supererà il mito del duemila minuti senza reti, arriverà a 2001». «Ormai si fanno anche questi calcoli, chissà se qualcuno, dopo il palo che ho colpito domenica, ha notato che non mi riusciva più di centrarlo da 4000 metri», dice Michel, indispettito. Per restare vuole la garanzia che nessuno prenda in account da lui. Domani intanto rivedrà Maradona. Non sono grandi amici, provengono da due mondi diversi. Maradona è più animalesco, anche nel modo di toccare, divinamente, la palla. Platini è raffinato, francese. Sarà forse l'ultima volta che si troveranno da avversari. Ma ormai «il re» è diventato Dieguito.

Vittorio Dandi

Quattromila «guastatori» juventini al San Paolo

Bianchi non sa ancora se potrà contare su Bagni

con lo spirito di sempre. La Juve non è squadra che deve scoprire lo, si tratta di un complesso forte, che merita il massimo rispetto. Ma naturalmente — puntualizza — non significa che temiamo i bianconeri. Ne riconosciamo il valore, ma state certi che giocheremo la nostra partita con la mentalità di sempre. Andremo in campo per vincere, faremo di tutto per ottenere i due punti anche se, indubbiamente, non sarà facile».

Interessati sguardi, è gasato. «Noi abbattuti? Ma scherziamo! — rassicura —. Siamo più carichi che mai. La Juve al San Paolo non avrà scampo. Qualunque sarà la formazione che Bianchi deciderà di mandare in campo, il Napoli giocherà al massimo della concentrazione e della determinazione. Sulla Juve scaricheremo la rabbia generata dalla sconfitta di Milano».

«Dobbiamo vincere — nota — innanzitutto per i nostri tifosi. E poi dobbiamo vincere per l'allenatore, per la società, per noi stessi. Non possiamo, proprio ora che siamo prossimi al traguardo, sciupare quanto di buono siamo riusciti a fare dall'inizio del campionato. Sarebbe imperdonabile».

Nel ritiro del tifo, intanto, continua il conto alla rovescia. Grande l'attesa, grande l'eccezione, ma nessuna tentazione coreografica. Sepolti pazzarielli e puti-

Totocalcio		Totip	
Brescia-Avellino	X 1	PRIMA CORSA	1 X 2
Como-Atalanta	X 1		1 X 1
Fiorentina-Ascoli	1	SECONDA CORSA	1 X
			1 X 1
Milan-Sampdoria	1 X	TERZA CORSA	1 X X
Napoli-Juventus	1		1 X 1
Torino-Inter	X 1 2	QUARTA CORSA	X 1
			1 X
Udinese-Roma	X 2	QUINTA CORSA	X 1
Verona-Empoli	1		1 X
Bologna-Lecce	1	SESTA CORSA	2 1
Genoa-Cremonesse	1		
Taranto-Casena	X		
Legnano-Piacenza	2		
Angiela L - Vis Pesaro	X 1 2		

Marino Marquardt

Il nostro servizio

NAPOLI — Sotto chiave nelle stanze del Centro Paradi, il Napoli mette a punto la strategia per aggiudicarsi i novanta minuti che possono valere lo scudetto, quelli con i campioni in carica juventini.

Volti rilassati e sorridenti, è serena la vigilia della truppa. Soltanto Ottavio Bianchi, fresca la firma sul contratto che lo legherà al Napoli anche per la prossima stagione, dispensa pochi sorrisi. Il suo stile, incorruttibile a 33 anni, è quello di un veterano. Ma c'è dell'altro. Bianchi è assillato dal dubbio-Bagni. Il mediano della Nazionale ieri si è allenato in disparte, il medico sociale ancora non è convinto sulle possibilità di recupero, il quadricipite sinistro reca

ancora i segni del fortuito scontro con Muro durante la consueta partita del giovedì.

«Bagni — rileva il freddo demiurgo di questo Napoli del record — è un elemento fondamentale della squadra. Se il Napoli dovrà rinunciare al suo apporto, l'handicap certamente non sarà indifferente».

Passa e chiude. Bianchi l'argomento preferisce liquidarlo domani pomeriggio, poco prima dell'ingresso delle squadre in campo.

Non ha dubbi, invece, il giocatore pilota sui propositi che dovranno animare la sua squadra nel tentativo di scudetto. Lo scudetto dalle maglie degli avversari, non sarà facile.

«È una partita delicata — nota — che noi affronteremo

Galici conquista il titolo mondiale welter jr (kot)

CAGLIARI — Il pugile Efisio Galici ha conquistato ieri sera la corona mondiale junior dei pesi welter, battendo in modo sorprendente, per kot a 215" della quinta ripresa il venezuelano Orlando Orozco. NELLA FOTO: Galici

Il 7 e l'11 aprile Carraro incontra le società di A e B

ROMA — Il commissario straordinario della Federcalcio e presidente del Coni Franco Carraro ha fissato due importanti riunioni per il 7 e l'11 aprile. Interlocutori di Carraro le società di serie A e B 1/2 e quelle di C 1/1. Il secondo misurarsi sottoporrà alle società tre documenti di natura economica, preparati dai saggi e dalla commissione di vigilanza e controllo delle società.

Torneo olimpico di calcio, Corea del nord esclusa

ZURIGO — La Fifa ha escluso dal torneo olimpico di calcio la Corea del Nord, per essersi rifiutata di giocare gli incontri preliminari con Thailandia e Malasia, ritenendo di essersi qualificata d'ufficio in quanto coorganizzatrice, insieme alla Corea del Sud, delle Olimpiadi di Seul del 1988.

Boxe, ciclismo e canottaggio oggi in Tv

ROMA — Questi i programmi televisivi della giornata. Sabato 28 marzo, Londra diretta della regata Oxford-Cambridge, da Prato diretta delle fasi conclusive dell'arrivo del GP Industria e Commercio (ciclismo), Ralide: 10.05, diretta del secondo tempo dell'incontro di basket del play off Libertà-Gioma; 23, diretta da Lido di Cambrione del mondiale dei massimi leggeri Irf Parkey-Mutti; 24, da Canale diretta dell'incontro Italia-Danimarca di hockey su ghiaccio, Raitre 14.30: Sport 3 (da Trento) diretta del meeting di nuoto internazionale, 15.10: arrivo di una tappa della settimana ciclistica pugliese dilettanti.

A Venezia due giorni di grande scherma

VENEZIA — Approda in Italia, oggi e domani a Venezia, la nona tappa del mondo di fioretto maschile. È il quinto appuntamento di una stagione che, finora, ha visto il finora dominatore incontrastato della classifica (48 punti), undici più del francese Omnes, secondo in classifica) proprio davanti a noi. Il vincitore potrebbe mandare in archivio già domenica sera togliendo ai suoi avversari qualsiasi velleità di rimonta.

Tyson ha scelto Thomas come suo sfidante

NEW YORK — Mike Tyson, detentore del titolo mondiale dei pesi massimi, ha scelto Wb e Wba, metterà in palio la sua corona Wbc contro il suo connazionale Pinklon Thomas, il 30 maggio prossimo in una località ancora da scegliere.

Parkey-Mutti massimi Ibf stasera a Camaiore

CAMAIORE — Grande boxe stasera sotto il tendone di Bussoladomani a Lido di Camaiore in programma il match mondiale dei massimi leggeri versione Ibf fra Parkey e Mutti sulla distanza delle 15 riprese. Nel cartellone c'è anche Nino La Rocca, che farà la sua rentrée contro l'americano Sanny Brooks.

Arbitri arrabbiati con telecronista televisivo

ROMA — L'assorbimento italiano arbitri pallacanestro è intervenuta con un comunicato ritenendo lesivo il commento di una cronaca dell'incontro di finale di Coppa Italia trasmesso dalla Rai nel corso della rubrica «Mercoledì sport» del 25 marzo scorso. La frase incriminata è questa: «È bene che la gente si metta in testa che questo è uno sport deciso dagli arbitri gli arbitri decidono la partita, sempre, quando si vince e quando si perde. Purtroppo invece la gente non capisce».

A due settimane dal via del mondiale, la casa di Arese lascia definitivamente la F1

Alfa-Ligier divorzio improvviso

Arnoux e un motore che non va, ecco i motivi dell'addio

Auto

Del nostro inviato

IMOLA — A due settimane dall'inizio del campionato mondiale del mondo della Formula 1 fa registrare un colpo di scena che non mancherà di provocare lunghi strascichi polemici. L'Alfa Romeo, a seguito di un violento attacco rivoltosi dal pilota René Arnoux, ha deciso di annullare il contratto di fornitura motori che la legava (per tre stagioni) alla scuderia francese Ligier che rimane dunque senza propulsori e ben difficilmente riuscirà ad attraversare per poter essere in via nella gara d'apertura di Rio de Janeiro. Tutto è iniziato giovedì sera Arnoux, dopo aver percorso meno di una decina di giri sulla nuova monoposto italo-francese, in pratica i primi due prove libere di venerdì 12 febbraio a Jerez de la Frontera, ha sparato violentemente sulla casa milanese. «Questa macchina è una frana — ha detto — non si riesce a compiere un giro di pista senza accusare una rotta. Pistone e turbine cedono in continuazione». «Io mi do da fare — ha aggiunto il trentino — ma il pilota ex ferrarese — ma al ritorno c'è poca gente e non so quanto capace». Il riferimento era evidentemente ai tecnici Alfa. Le frasi polemiche sono state un po' attutite in una successiva dichiarazione televisiva. Ma la casa di Arese ha mal digerito questo violento attacco e ieri mattina, con uno scarno comunicato fatto arrivare all'autodromo di Imola durante le prove ha disdetto il contratto con la scuderia francese. «A seguito delle improprie dichiarazioni di René Arnoux — recita il comunicato — compromette la squadra ufficiale Ligier, circa il funzionamento del motore Alfa Romeo non esistono più le condizioni di collaborazione previste anche contrattualmente, poste alla base del rapporto. Per questo l'Alfa Corse decide di interrompere il rapporto con Ligier».



«Il pilota francese ha detto sciocchezze»

IMOLA — Fulmine a ciel sereno (è proprio il caso di dirlo) durante l'ultima giornata di prove libere di F1 ieri all'autodromo di Imola. Mentre la Williams-Honda di Nigel Mansell strecchiava di fronte alle tribune ed ai box grmiti di gente, stabilendo un tempo record di 1'25"55, al box Ligier-Alfa Romeo qualcosa di molto grave scombussolava l'atmosfera del team italo-francese. Le dichiarazioni di René Arnoux alla stampa ed in televisione avevano indispettito la dirigenza Alfa-Romeo. Alle 15.45 arrivava un comunicato ufficiale da Milano in cui si precisava che non esistevano più le possibilità di una collaborazione proficua. Viste le improprie accuse di Arnoux verso il nuovo 4 cilindri turbo.

Un'agitazione indescrivibile coglieva gli addetti ai lavori e la stessa équipe francese della Ligier. Lo stesso patron Guy Ligier aveva



La Ligier sul circuito di Le Castellet l'anno scorso. Accanto alla vettura René Arnoux (che vede in primo piano qui affianco), Jacques Laffite e Guy Ligier

va precisato che le dichiarazioni del pilota Arnoux non dovevano essere prese in seria considerazione. In quanto era ovvio che il propulsore, essendo nuovo, avrebbe necessitato di una fase di sviluppo in cui tutta la squadra riponeva fiducia. Ma ciò evidentemente non è bastato ad impedire la drastica decisione. «Sono sciocchezze quelle che ha detto Arnoux — si è affannato a dichiarare Piercarlo Ghinzani —. Non è serio giudicare un motore dopo solo 10 giri e per di più al ritorno in pista dopo un mese di assenza». Parole amare, ma pienamente giustificabili. «Abbiamo fatto uno sforzo enorme per mettere a disposizione dei motori competitivi in breve tempo — aggiungeva l'ingegner Antoniazzi dell'Alfa — non si può svillare così il lavoro di tanta gente. Un pilota non può permettersi questo».

Lodovico Basalù

La conferma della rottura. «Non intendiamo vedere maltrattata la nostra immagine da dichiarazioni immotivate, quindi assurde come quelle di Arnoux. La decisione dunque è irrevocabile. L'Alfa oggi è ben diversa da quella di ieri. Non possiamo tollerare questi affronti. Da parte nostra c'era la ferma volontà di portare avanti un buon lavoro con Ligier. Sul 4 cilindri

Walter Guagnelli

Parla il mezzofondista azzurro

Cova: «Uscirò dal tunnel di questa oscura crisi»

Dopo la terribile delusione (186° all'arrivo) sofferta nel mondiale di corsa campestre

Atletica

Bordin, poi Marco Gozzano, poi Severino Bernardini. Precipitavo. «Sono uscito da due buche. C'era dentro di me il rifiuto della gara. A un certo punto ho pensato di fermarmi. Ma l'impulso è durato un attimo. Passato l'impulso mi sono ritrovato nella solitudine. C'erano atleti che mi correvano accanto, che mi passavano. Ma non li vedevo, correvo da solo senza curarmi degli altri».

«E poi?»

«Mi chiedevo perché mi capitava quel che mi capitava e non sapevo darmi una risposta. Chiedeva aiuto alle gambe. Ecco, cercavo di ascoltare le gambe come se tutto me stesso fosse lì, nelle gambe e nella capacità che avevano di condurmi a un traguardo che mi sembrava lontanissimo. So che mi inebriavo. So che mi spingevano. Ma lo non il sentimento ero solo, ero immerso in quella solitudine che avevo cancellato in me il desiderio di ritirarmi».

«E così non lo sai perché non ti sei ritirato?»

«No, non lo so. E non so nemmeno quale sarà il futuro della mia carriera di atleta. Sul traguardo mi guardavo attorno per vedere se c'era qualche campione che avesse condiviso il mio dramma. Ma non per consolarmi. Era per sapere se quel che mi accadeva dovevo considerarlo un fatto unico, tutto e solo mio. Me la sono presa moltissimo e ci sono voluti due giorni e l'aiuto della famiglia e dei club per uscire».

«E quindi non abbiamo una risposta alla domanda perché un campione travolto dalla gara e dal dolore sceglie di continuare. Perché gli riesce di far accettare alla mente qualcosa che la mente rifiuta?»

«Non abbiamo una risposta ma sappiamo perché in fondo il campione che cos'è se non uno dei tanti anche se ricco di un traguardo avuto in dono o costruita?»

Alberto Cova ha accettato il terribile numero 186. «Penso», ha detto «di superare questo momento. E se ce la farò a vincere ancora sono certo che ne ricaverò una gioia più grande di quella che mi ha stordito e rallegrato ad Atene, a Helsinki e a Los Angeles».

Remo Musumeci



Alberto Cova